

# Vacanze con le pagine tra le dita

## Quei compagni di carta per il viaggio

di Simona Maggiorelli

«Li faccia bruciare come gli altri; perché non ci sarebbe proprio da stupirsi se poi mio zio, una volta sanato dalla sua malattia cavalleresca, leggendo questi, si incapricciasse di diventare pastore e di andarsene nei boschi e prati suonando e cantando o peggio ancora, poeta, che a quanto dicono è un'infermità incurabile e contagiosa»

Miguel de Cervantes,  
Don Chisciotte della Manica

### Sotto l'ombrellone

«Tempo!», chiedono con le mani gli allenatori di Pallavolo. E di questi tempi vacanzieri, quelli del Beach Volley sulle spiagge. E allora diamoci tempo per un tuffo nelle pagine per cercare di capire qualcosa di più di questo strano Paese in cui viviamo. Un Paese in cui i giornali dei grandi gruppi editoriali "non sempre" fanno il proprio lavoro, mentre singolarmente, e con coraggio, giornalisti e scrittori, passando il timone, scrivono la vera storia degli ultimi anni. Parliamo, per esempio, di giornalisti come Lirio Abbate, al lavoro quotidiano in Sicilia contro la mafia, ma anche autore di libri come *I complici, tutti gli uomini di Provenzano da Corleone al parlamento* (Fazi) scritto due anni fa con Peter Gomez; un libro, pensiamo, che ognuno di noi dovrebbe avere in casa. Ma pensando a Napoli, alle stragi di camorra e non solo, parliamo anche dei libri di Roberto Saviano che, recentemente per Mondadori ha raccolto i suoi reportage scritti fra il 2004 e il 2009, nel libro *La bellezza e l'inferno*. Abbate e Saviano, due giornalisti diversissimi, ma che in questo Paese strano vivono entrambi sotto scorta. Una stranezza che la statunitense Freedom house ha passato al vaglio classificando l'Italia all'ultimo posto in Europa per la libertà di stampa.

### In campagna

Dedicato a chi va in campagna. In senso letterale. E metaforico, pensando a ciò che si muove o non si muove, ahinoi, a sinistra sulla scena politica italiana. Pensando al teatrino delle candidature alle primarie del Pd a cui già in questi giorni stiamo assistendo e, a chi non rassegnandosi a morire democristiano, berlusconiano o finiano, già si sente in campagna elettorale per le elezioni regionali dell'anno prossimo.

Così, fra i molti titoli nuovi che ci si propongono ci viene, in primis, da suggerire come lettura per l'estate il libro, anche

se non nuovissimo, di Beppino Englaro *Eluana, la libertà e la vita* (Rizzoli) accanto a *Storia di una morte opportuna*, il diario del medico di Welby, Mario Riccio, pubblicato da Sironi.

Poi venendo ai libri freschi di stampa, un titolo importante come *Religione e politica* (Meltemi) in cui si ricostruisce tutto il percorso che va da Del Noce a Habermas allo statuto del Pd, che in molti ricorderanno, stabiliva che la religione non fosse un fatto al limite privato, ma dovesse rientrare a pieno titolo nel dibattito pubblico; persino, in quello parlamentare.

Ma guardando ancora in casa propria pur sforzandoci di pensare Antonio Di Pietro di sinistra, memori delle sue sacrosante battaglie da magistrato, vale la pena approfondire la deriva populista dell'Antonio nazionale, analizzata da Alberico Giostra in *Il Tribuno. Vita politica di Antonio Di Pietro* (Castelvecchi).

### Per chi va in montagna

Pensieri in vetta, dopo lunghe camminate. Un libro, un rifugio. Recita il titolo di una rassegna di incontri con l'autore in Alta Badia, che il 5 agosto, a La Villa-Corvara, invita il direttore del domenicale de *Il Sole 24 ore*, Riccardo Chiaberge, a presentare il suo ultimo libro *La variabile Dio* (Longanesi) che indaga le radici dell'insuperabile conflitto fra religione e scienza. Ma di scienza e di scoperte mentalmente "ad alta quota" si occupa, fra romanzo e storia, anche il libro del fisico Gino Segrè, *Faust a Copenaghen* (Il Saggiatore) che ricostruisce la vita, le relazioni (nonché la passione per l'alpinismo) e l'impegno assoluto nella ricerca del gruppo di scienziati, sei uomini e una donna, che nel 1932 lavoravano per Istituto di fisica teorica di Copenaghen. Erano il gruppo di Niels Bohr e di Werner Heisenberg, i "rivoluzionari" della fisica quantistica.

Per i più contemplativi, invece, c'è il bel libro curato da Chiara Dall'Olio *La montagna rivelata Fotografie di grandi viaggiatori e alpinisti tra '800 e '900* (Skira) e per gli scalatori del limite, invece, il libro testimonianza di uno dei più grandi scalatori al mondo, Alexander Huber *La montagna ed io* (Corbaccio). E ancora sul versante più "domestico", riecheggiando il titolo del celebre viaggio in Italia di Dürer, ecco *In viaggio sulle Alpi* (Einaudi) di Marco Albino Ferrari, che l'autore presenta il 24 luglio a Courmayeur.

### Per chi va al lago

Maurizio Pallante, il teorico italiano della decrescita, presenta il 23 luglio nel

Parco Laghi Margonara a Gonzaga, in provincia di Mantova il suo ultimo libro *La felicità sostenibile* (Rizzoli) che parte da alcuni assunti semplici ed essenziali: tra processo di trasformazione e uso finale, una lampadina a incandescenza disperde il 95 per cento dell'energia; per ricavare una bistecca di manzo da un etto, occorrono tremila litri di acqua. Invitando a una battaglia, in teoria elementare ed evidente a tutti, contro gli sprechi.

Ma un pesante sasso nel lago stagnante della politica italiana, che sotto Berlusconi (e purtroppo, anche sotto l'ultimo governo di centrosinistra) si è dimostrata quanto mai genuflessa ai diktat vaticani lo getta in primo luogo Gianluigi Nuzzi, con il libro *Vaticano Spa* (Chiarelettere). In un Paese cattolico come il nostro da alcune settimane, curiosamente, in cima alle classifiche di vendita dei libri troviamo proprio questo titolo che documenta come lo Ior, la Banca vaticana, abbia negli anni prestato il fianco al riciclaggio di denaro sporco. E non solo. Una storia che si riesce a mettere ancor più a fuoco leggendo il libro di Nuzzi in parallelo con il libro *Qualunque cosa succeda* del giovane avvocato Umberto Ambrosoli, figlio dell'assassinato Giorgio (appena uscito per Sironi con la prefazione di del presidente Carlo Azeglio Ciampi).

E per chi voglia andare ancora più a fondo in questa storia cruciale d'Italia, utilissima è anche la lettura comparata del libro *Il Caffè Sindona* (Garzanti) che gli autori Gianni Simoni e Giuliano Turone presentano il primo agosto a Courmayeur proprio con Umberto Ambrosoli.

### Per chi viaggia

«Per viaggiare basta vivere», scriveva giustamente il portoghese Fernando Pessoa. E proprio per chi sceglie di vivere intensamente attraverso un viaggio ci sentiremmo di suggerire alcuni titoli che ci liberano dalla maschera della felliniana Gelsomina: di chi nulla sa, ma peggio ancora, nulla vuole sapere. Pensiamo a libri come l'autobiografia di Rebya Kader, ex imprenditrice dello Xinjiang, acclamata ai massimi gradi del parlamento cinese perché «arricchirsi è glorioso» e poi subitaneamente cacciata per la sua strenua difesa dei diritti umani nel Turkmenistan orientale. Qualche mese fa Kadeer, leader degli uiguri, esule negli Usa dopo anni di prigione in Cina, è venuta in Italia per presentare il suo libro, *La guerriera gentile* (Corbaccio), preconizzando un drammatico giro di vite nella sua terra. Alla luce degli oltre 800 morti denunciati da fonti uigure, uccisi dalla repressione cinese, questo ap-

passionante libro è essenziale per tentare di capire cosa sta succedendo.

Dall'Estremo al Medio Oriente, altri focolai di rivolta e repressioni che si consumano sanguinosamente sotto il nostro sguardo distratto. Pensiamo all'Iran e alla rivolta di tanti giovani contro le elezioni truccate dal presidente Ahmadinejad. Anche in Italia sono usciti alcuni titoli che interrogano radicalmente il regime, a cominciare dalla *Storia dell'Iran 1890-2008* (Bruno Mondadori) dell'italo-iraniana Farian Sabahi e dalla *Storia dell'Iran dai primi del '900 a oggi* di Ervand Abrahamian (Donzelli). Ma non solo. Con fantasia, raccontando per metafore, spinte da esigenze espressive ma anche dalla necessità di sviare la censura, giovani scrittrici iraniane raccontano tra le righe il cambiamento sotterraneo che la società di Teheran sta vivendo, anche grazie all'impegno delle

donne. La studiosa Anna Vanzan ha raccolto le loro voci nel libro *Figlie di Shahrazad. Scrittrici iraniane dal XIX secolo a oggi* (Bruno Mondadori). E ancora. Dal Medio Oriente all'emergenza dell'Africa, Benito Li Vigni, esperto di geopolitica nel libro *I predatori dell'oro nero e della finanza globale* (Baldini Castoldi Dalai), indaga a tutto campo sui legami tra «mondo del petrolio» e potere politico-finanziario, inquadrando le verità nascoste che riguardano il futuro dei giacimenti, le guerre, le tensioni geopolitiche e l'uso dell'«arma petrolifera» da parte dei maggiori produttori, primo fra tutti la Russia. «Lungo una sorta di cintura che lega il Sud del mondo, passando dall'Iraq al Sudan e alla Nigeria, per arrivare in Venezuela e Colombia - scrive Li Vigni - gli "imperi del profitto" si scontrano e si alleano. La fame di petrolio spinge a mutamenti epocali negli assetti politici internazionali, basti pensare alla silenziosa colonizzazione cinese dell'Africa e a un evento impensabile come l'affacciarsi della flotta militare di Pechino nel Mediterraneo». Uno scenario instabile nel quale si affaccia la «svolta verde» di Barack Obama e la sua politica estera fin qui moderata.

È ancora a chi voglia viaggiare con cognizione in terra d'Africa suggeriamo *I signori della sete* (Piemme) di Sergio Grea che offre - in chiave di romanzo ma sostanziata da una fitta messe di documenti - un drammatico spaccato delle conseguenze delle guerre per una risorsa primaria come l'acqua. Il libro sarà presentato oggi, 19 luglio a San Marzano Oliveto in provincia di Asti.

*Last but not least*, un libro essenziale per chi quest'estate prendesse le rotte dell'India: parliamo di *Quando arrivano le cavallette* (Guanda) della scrittrice e coraggiosa reporter Arundhati Roy. Nonostante i passi avanti che ha fatto la più grande democrazia mondiale, sono molte ancora le pagine di ingiustizia. La straordinaria romanziera de *Il dio delle piccole cose* qui fa cronaca di denuncia documentando azioni di apparati dello

Stato deviati e la corruzione di una magistratura prona agli interessi delle multinazionali.

#### Per chi sta a casa

«L'amore è un viaggio. Ed è meglio viaggiare che arrivare, come diceva qualcuno». Quel qualcuno era il maestro del romanzo d'avventura Stevenson, quello dell'*Isola del tesoro*. Ma chi siglava questa nota nel 1918 era uno scrittore di lingua anglosassone, forse ancor più grande: D.H. Lawrence, l'autore scandaloso per quegli anni del romanzo *L'amante di Lady Chatterly*. Di Lawrence in questi giorni Adelphi fa uscire una interessante raccolta di saggi intitolata *Classici americani*. Di fatto una serie di folgoranti ritratti, di grande penetrazione psicologica di maestri come Edgar Allan Poe, Nathaniel Hawthorne (l'autore de *La lettera scarlatta*) e di Herman Melville. Il libro, scritto in prima persona, ha come voce narrante quella di un ragazzino di 11 anni che vede suo padre morire improvvisamente.

Ma volendo continuare a viaggiare con la mente nella grande e contraddittoria terra americana, Adelphi offre anche un altro titolo da non perdere di vista: l'affascinante *Zia Mame* di Patrick Dennis in cui si racconta la grande mela degli anni Venti ricca di jazz e nuove culture con lo sguardo ancora una volta di un ragazzino rimasto orfano, ma in questo

caso affidato a una affascinante zia che non aveva mai voluto sposarsi.

E ancora per restare in terra a stelle e strisce, mentre il giovanissimo Todd Haskak-Lowy in *Prigionieri (Minimum Fax)* traccia un corrosivo ritratto dell'America dei nostri giorni in cui - ipse dixit - «tutto è andato completamente a puttane, il governo, le grandi aziende, tutto», esce in rinnovata edizione italiana *Uomo invisibile* (Einaudi), il romanzo dello scrittore afroamericano Ralph Ellison, che per primo nel 1947 seppe fondere la tradizione orale del Sud con il registro poetico di Dostoevsky per raccontare la storia di un meticcio che ha più di qualche assonanza con quella del presidente Obama, il quale in passato, se non proprio citando *Uomo invisibile*, ha fatto riferimento ai libri di Ellison.

Un tempo, parlando di superpotenze culturali e non solo politiche, sbirciando da casa il mappamondo e avendo a portata di mano una degna biblioteca, a questo punto, si sarebbe andati a scovare qualche perla di novità letteraria nei territori della ex Urss. Ma letterariamente parlando oggi la temperatura culturale di Mosca sembra essere «non pervenuta». Come se

di dittatura in dittatura, da quella staliniana a quella putiniana, la voce dell'arte fosse stata più che mai tacitata. Mentre le voci critiche dei giornalisti, drammaticamente, vengono azzerate a colpi di pistola. Come la cecena Natalya Estemirova, come Anna Politkovskaya. Alle quali Voland dedica *Ragazze della guerra* di Susanne Scholl, in uscita nei prossimi mesi. Nello scacchiere mondiale dell'arte, accanto a nuovi voci emergenti da vaste aree e continenti fin qui ingiustamente considerati periferia del canone occidentale come India, Africa, Caraibi, America Latina, svetta ancora, nonostante la censura, il colosso cinese, che uno scrittore di tradizione alta come Mo Yan ne *Le sei reincarnazioni di Ximen Nao* (Einaudi) racconta con accenti epici e sottile ironia nel passaggio lungo mezzo secolo che va dalla riforma agraria, alla rivoluzione culturale di Mao, fino agli esiti più recenti, di un'economia liberista e macchiata di sangue.

Più giovane, caustico e disposto a raccontare gli ultimi anni della storia cinese al grado zero, Ma Jan, l'autore di folgoranti storie dal Tibet, raccolte in *Tira fuori la lingua* (Feltrinelli), nel nuovo romanzo *Pechino è in coma* (Feltrinelli) traccia un poderoso e agghiacciante ritratto di quel che è accaduto nel Paese di Mao a partire dal quel fatidico 4 giugno 1989 in cui la migliore gioventù cinese morì in piazza Tienanmen.

#### Dovunque andiate

«Nonostante l'epoca sia così nera, così difficile, piena di teologi, di ladroni, la poesia non ha perduto il suo valore, la sua efficacia, l'unica cosa che rimane ancora che possa trasformare il mondo, almeno allusivamente - un ultimo miracolo che ci resta - è forse la poesia; anche per questo suo dono di avere gli occhi divaricati, di poter abbracciare diverse cose insieme...». Così, ricordando queste parole forti che Angelo Maria Ripellino affidò al suo *Splendido violino verde* (Einaudi), dovunque andiate o non andiate, ci sono dei libri che non deludono mai: sono le raccolte di versi. E fra i tanti classici a cui si può ricorrere per trovare buona linfa, ne segnaliamo anche uno uscito in questi mesi. È *Ecco il mio nome* (Donzelli) del poeta siriano Adonis. Un libro di versi dedicato al Medio Oriente dove l'autore è nato, ma anche ai sentieri incrociati di New York e di Parigi, dove ha scelto di vivere. A far da filo rosso della raccolta i temi che Adonis esplora poeticamente da cinquant'anni, il desiderio, il rapporto con la donna, il rifiuto della violenza, a cominciare da quella della religione. «Sono nato anti-ideologo e areligioso, perché temo molto tutti coloro che hanno la risposta a ogni domanda», spiega Adonis in una recente intervista. «Il monoteismo è la fonte dei nostri problemi e delle guerre che hanno sempre insanguinato il Mediterraneo; questo posso dirlo certamente come conoscitore dell'islam. Ma lascio a voi la

critica del giudaismo e del cristianesimo, gli altri due grandi monoteismi». Nei suoi versi Adonis configura una sua laica antropologia. Con parole risonanti, sfaccettate, dense di significati. Lontane da ogni astrattezza filosofica. «Io vedo l'uomo come essere capace di amore e come creatura anti violenta. Credo davvero che l'uomo possa essere al sommo della creazione, intesa non in senso religioso, ma naturalistico». ✽

©Tachus

*Estate tempo di riposo.  
E, finalmente, tempo  
di letture. Si direbbe con  
il signor Lapalisse. Quelle  
agognate durante tutto  
l'inverno affogato di impegni  
e di lavoro. Ma a dare retta  
a un certo vecchio  
e usurato costume  
dei giornali nostrani,  
che sotto il solleone vanno  
a caccia di gossip e delitti,  
gli italiani con l'arrivo  
delle ferie manderebbero  
anche il cervello in vacanza.  
Stanchi di questo vecchio  
adagio, curiosando fra le  
novità in libreria, ci siamo  
immaginati un piccolo  
vademezum per chi sia  
già con un piede sull'aereo,  
sul treno, sulla bicicletta...  
cercando di fare incetta  
di enzimi per la mente...*

**Dello "scandaloso"  
D.H. Lawrence,  
in questi giorni,  
Adelphi fa uscire  
una interessante  
raccolta di saggi  
intitolata  
Classici americani**

